

## Regionali: SEL chiama il PD, che non risponde. Tranne i civatiani

Author : Redazione

Date : 17 gennaio 2015



SEL chiama il PD, ma il PD non risponde. Anzi lo fa, ma non è proprio un invito a cena quello che esce dalle parole del segretario toscano Dario Parrini. Si avvicinano le regionali e nel tentativo di chiarire coalizioni e alleanze, tra i due partiti del centro sinistra qualcosa si è rotto e sembra difficile che si vada ad una ricomposizione, a eccezione del nodo civatiani.

Negli scorsi giorni il **coordinatore regionale di Sinistra Ecologia e Libertà, Giuseppe Brogi, e il consigliere regionale Mauro Romanelli**, in una conferenza stampa hanno fatto un bilancio della legislatura 2010-2015 e presentato la *Carta d'intenti per un progetto di Toscana del futuro*.

"Vogliamo offrire a tutte le donne e gli uomini che si riconoscono nei valori della sinistra una chance positiva, vogliamo fare in modo che le prossime elezioni siano una scelta segnata non dal rancore, dalla rassegnazione o, peggio, dall'astensione, ma un'occasione per difendere la qualità ed innovare i caratteri unici della nostra Toscana", hanno detto.

"SEL – dicono Brogi e Romanelli – è una forza che sta crescendo e che vuole guardare al futuro con serietà: per questo abbiamo messo nero su bianco, unica forza politica, un'analisi dei risultati della legislatura che si avvia a conclusione e che ci ha visti parte della maggioranza a sostegno di Enrico Rossi; al contempo, abbiamo dato vita ad una Carta d'intenti per definire la nostra idea di Toscana del futuro".

A Parrini che li ha accusati di essere irresponsabili per aver votato contro alcuni atti della maggioranza, replicano di essere stati piuttosto "liberamente responsabili". "Siamo stati pronti a dire sì quando era giusto dire sì - spiegano - e abbiamo detto no quando era doveroso dire no. Anche sulla base di questa esperienza, ci rivolgiamo a tutte le forze democratiche e di sinistra, cui proponiamo la nostra Carta convinti che prima di parlare di programmi sia necessario definire un'idea di Toscana, un progetto che faccia dei suoi 'per' i punti cardinali di una bussola politica buona e progressista. Bella, operosa, giusta, solidale: così deve essere la Toscana di domani, così sarà la Toscana che vogliamo costruire!.

"A questo proposito – concludono – poniamo al PD una semplice domanda: **siete disponibili a condividere questa idea di Toscana in un'alleanza di centrosinistra oppure pensate di fare da soli in nome dell'autosufficienza?**". La seconda, forse. O in alternativa c'è sempre un'alleanza con il centro destra che governa a livello nazionale e che in Toscana ha dato vita all'accordo sulla legge elettorale. Non è definito, ma di

certo Parrini rispedisce al mittente l'ultimatum di SEL e dalle pagine del *Corriere* snobba il partito di Vendola: "Decideremo sulle alleanze dopo il confronto interno al partito".

Intanto **Luciano Modica** cerca di riaggiustare il tiro e offre qualche riflessione a partire dai cambiamenti istituzionali che ci aspettano, ancor prima delle alleanze: "È positivo che il dibattito politico cominci ad animarsi. Le elezioni regionali di maggio 2015 sono particolarmente importanti e non vanno sottovalutate. La riforma costituzionale del Governo Renzi, in corso di approvazione in Parlamento, è destinata infatti a mutare profondamente l'assetto delle autonomie: un nuovo ruolo maggiorato assegnato alle Regioni e un nuovo equilibrio da trovare nella ripartizione delle competenze e delle responsabilità tra Regioni, Comuni e loro aggregazioni. Qual è l'indirizzo programmatico su questi temi che le forze politiche toscane indicheranno agli elettori? Quali le idee e le priorità?"

All forze dell'area progressista dice che "nessuna può ritenersi autosufficiente su scenari di così grande portata, nessuna è indispensabile. Da un confronto leale e approfondito si esce tutti arricchiti, purché sia un confronto sui programmi, non sulle persone. Solo dopo aver condiviso un programma si cercherà la persona più adatta a realizzarlo. È questo che i cittadini chiedono ad una politica schiettamente democratica. Senza di questo antipolitica e astensionismo sarebbero purtroppo destinati a prevalere".